



Focal point: **TREVISO**
Incontro del: **10 dicembre 2013**
Partecipanti: **51**

RESOCONTO SINTETICO PROVVISORIO – 3° INCONTRO

Tecnici Presenti:

Ing. Roberto Casarin - Segretario generale Autorità di Bacino
Ing. Francesco Baruffi - Autorità di Bacino
Ing. Dorianò Zanette - Regione del Veneto
Ing. Michele Ferri - Autorità di Bacino
Ing. Marco Gamba - Autorità di Bacino
Ing. Irma Bonetto - Autorità di Bacino

Premessa: non sono state riproposte le questioni già indicate nei resoconti precedenti

Questioni emerse dai partecipanti:

Necessità di integrare le elaborazioni idrologiche ed idrauliche del Piano alluvioni attualmente impostate su base probabilistica, con elaborazioni statistiche delle portate (ove disponibili i dati registrati), per meglio descrivere le dinamiche idrologiche dei fiumi.

Maggior coinvolgimento delle Amministrazioni comunali e dei soggetti non istituzionali alle fasi di informazione e partecipazione.

Necessità di approfondire lo stato dei corpi arginali.

Mancanza di pianificazione negli Interventi di somma urgenza per escavazioni nel tratto medio del Piave.

Il Piano alluvioni, oltre alle mappe che informano su dove si presentano le criticità negli scenari previsti, dovrebbe contenere anche indicazioni sui tempi legati alla propagazione delle alluvioni, per fornire utili strumenti di supporto alle decisioni nell'ambito della gestione delle emergenze.

Mancanza di valutazioni circa le problematiche connesse alla rete minore.

Mancato aggiornamento delle conoscenze relativamente ad interventi realizzati, soprattutto nel caso di aree montane.

Valorizzazione della presenza antropica nei territori montani intesa come baluardo per la salvaguardia del territorio.



Questioni emerse dagli incontri precedenti:

Destino del PAI e del Piano di sicurezza idraulica una volta approvato il Piano Alluvioni.

Il superamento di alcuni limiti che sono stati evidenziati nel PAI dai partecipanti troverà risposta nell'elaborazione della cartografia del Piano Alluvioni?

Necessità che la nuova cartografia sia elaborata tenendo in considerazione tutte le eventuali nuove conoscenze acquisite.

Ruolo dell'area fluviale nel Piano Alluvioni.

Ruolo della gestione agricola dei terreni (tipologia di colture, gestione dei fossi, pratiche agronomiche) nel deflusso delle acque.

Necessità di considerare gli effetti dei cambiamenti climatici con particolare riferimento alla frequenza degli eventi estremi nell'identificazione delle carte della pericolosità e del rischio.

Attenzione ad usare come riferimento la piena del '66 perchè nel frattempo si è modificato l'assetto del territorio.

Perplessità in merito all'utilizzo di scenari con tempi di ritorno come ad esempio 500 anni.

Esiste già una programmazione di interventi previsti per la sicurezza idraulica dai piani precedenti: quando e come saranno attuati?

Necessità di coordinamento fra regioni confinanti nella gestione della sicurezza idraulica.